Supposte alla FraGola

#2

Art-zine antigiovanile

In questo numero:

.disegni a go-go
.diagoli
.sequenze
.inchieste shock
.frutta a scelta
....



Ottobre 2010
PERIODICO VOLONTARIO

--- L' EDITORIALE --- n°2

Ciao caro lettore. Allora, ti è piaciuto il primo numero di "Supposte alla Fragola"?
Ciao, ma chi sei?
Ma come chi sono. Ma sono sempre io, il redattore di "Supposte..."
Ma tu non hai una casa, una famiglia, un lavoro? Devi sempre venire a rompermi le palle?
Ma dai, non fare così, io ti ho fatto solo una gentile domanda.
Vabbe' dai, ero distratto, rifammela.
Dicevo, appunto, ti è piaciuto il primo numero della rivista?
Ma, francamente no.
Come no, dai su, era veramente cazzuto e frizzante.
Si si, come dici tu. Pero' mancavano le donne nude. Tu mi hai gabbato ed illuso, e non si fa. C'era solo un enorme cazzo che campeggiava nel paginone cetrale.
Ma quello non è un cazzo...
Si, infatti. M'era venuto qualche dubbio.
Intanto beccati il sommario.

In QUESTO numero:

A me pare un po striminzito...
Dai su, non fare il disfattista, corri in edicola, compra anche tu il secondo numero di "Supposte alla Fragola".
Ma il secondo numero lo sto gia leggendo.
Impossibile, non è ancora uscito.
Scusa, allora questa cosa cos'e'?
E' l'editoriale del secondo numero.
Ma allora lo vedi che sto leggendo l'editoriale del secondo numero.
Ma è impossibile il secondo numero non è ancora uscito.
Ma scusa allora questa cosa cos'e?
E' sempre l'editoriale.
Ma allora lo vedi che sto sempre leggendo l'editoriale del secondo numero.
Ma è impossibile il secondo numero non è ancora uscito.
Ma allra cosa sto leggendo?
Tu non stai leggendo, stai scrivendo.
Sto scrivendo? Sto scrivendo qualcosa che sto leggendo?
Bravo, siamo nella quarta dimensione....
AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAH!



Jack era un folletto. Sì insomma, era un essere verde. Piccolissimo e verde. Non assomigliava a nessuno dei folletti o elfi che vediamo noi al cinema o nei fumetti. Non era più peloso di un essere umano, o più deforme, o più brutto da guardare. Era un essere umano, piccolo, alto circa 40 centimetri, e soprattutto verde. Decidete voi se sia giusto o no chiamarlo folletto, ma in questa sede è il nome che daremo alla sua specie.
Quindi ricominciando: Jack era un folletto e quella mattina era in vena di scherzi. Era in giro da un sacco di tempo e stanco di camminare decise di dare fastidio a qualcuno. La sua scelta ricadde su Gino, il macellaio di quartiere, una brava persona, onesta, che non ha mai dato da mangiare cani o gatti a nessuno.
Di soppiatto, il nostro folletto, entrò nella macelleria di Gino. Aspettò in un angolo che questi finisse di servire un uomo alto vestito di nero e che lasciasse il bancone per entrare nel retro a sciacquarsi le mani nel lavandino. Jack si lanciò di scatto verso il bancone e riuscì a infilarsi completamente all'interno del grosso tacchino esposto nel banco. Si alzò in piedi e si diresse, ovviamente alla cieca, verso il buon Gino, che, sentendo dei rumori strani dietro di sé, si volse e vide la terribile scena di un tacchino spennato che camminava saltellando.
Si spaventò a morte e non riuscì a credere ai suoi occhi, ovviamente. Chi d'altronde non avrebbe un moto d'incredula paura vedendo un ex-pennuto gigante muoversi verso di sé?

Un uomo vestito di nero usciva dalla macelleria di quartiere. Doveva dei soldi al buon vecchio Gino. Sempre meglio evitare dei debiti con i macellai. Sapete, per via dei coltelli almeno.
Uscito dalla macelleria il tipo si fermò per un attimo. Si volse alla sua destra. Una chiesa annerita dalla cenere occupava il suo sguardo. Non sappiamo cosa pensasse in quel momento. Si infilò il berretto nero e si incamminò dalla parte opposta a dove aveva guardato fino ad un momento prima.
Stacco.
– Gianluca! Son pronte le tavole 80 e 81 di Mara Tyld?– urlò Vito Zardi da dietro la sua luccicante scrivania da editore.
– Un momento... – esclamò l'uomo in nero, ormai non più in nero ma vestito di una camicia bianca – finisco di ripassare l'ultimo volto... – Finita l'ultima vignetta Gianluca, questo era il suo nome, si alzò in piedi, si passò la mano tra i capelli come per pettinarli. Diede un ultimo sguardo complessivo alla tavola 81 tenendola con la mano sinistra. Grattandosi il mento con la destra porse la tavola a Zardi.
-Uhm! Non c'è male.. davvero Gianluca... finalmente un po' di sangue.. cosa è successo? Tua moglie ti sta trattando bene ultimamente? Eh? Dì la verità! – ed esplose in una risata soffocata che si spense in una tosse fragorosa.
– Già.. mia moglie.. – sussurrò Gianluca infilandosi la giacca nera e il cappello per poi dirigersi verso l'uscita.



Mente Cri(p)tica #02

Io sono un appassionato cronico di telefilm. Siamo tantissimi, lo so. Nonostante la paura della massificazione non riesco a smettere. Quando intavolo una conversazione con una persona che poco conosco, dopo averne provate un po’, mi gioco la carta telefilm / “Sai che sto sveglio fino alle 4 a vedere le puntate di dottor House?”; “Incredibile la puntata in cui quel nazista di Orazio Kane va in Brasile e inizia una faida con la mafia brasiliana!”. Nei telefilm noi stiamo sempre con la polizia. Magari nella vita vera li odiamo, magari nella vita vera ci maltrattano e pensano che il mondo sia loro. E nella vita vera ci dà fastidio. Ma nei telefilm no. Certo che no. Non vediamo l’ora che la scientifica (non la chiamiamo polizia scientifica sennò ci ricordiamo che sono sbirri) inchiodi un ladro, che l’FBI smascheri chi-so-io, che il laido avvocato vinca la causa. Incredibile. Io li guardo tutti. Nessuno escluso. Se sono americani, poi, ne esco matto. Fino alle 4 dottor House. Le 4. E poi guardo a ciclo continuo gli episodi delle 9 serie di X-Files. 9 serie, 54 dvd. 12,90 euri l’uno. Li ho comprati tutti. In X-Files il mondo è al contrario: il senso comune è ribaltato. Nel mondo vero la scienza ha ragione. Nel mondo vero tagliamo tutto quello che è di troppo con un rasoio. Nel mondo vero nonostante siamo tentati di andare dalla (o dal) chiromante, di consultare l’oroscopo delle 6 di mattina del tg 5 (un tg che dà l’oroscopo. Molto italiano.), siamo propensi a crede nella scienza. Per questo prendiamo gli aerei, ci curiamo all’ospedale e usiamo il computer. In X-Files invece no. Molder ipotizza gigantesche cazzate, propone teorie in cui ribalta le leggi fisiche dell’universo –è uno psicologo, non scordiamocelo: è uno psicologo comportamentista- e noi gli crediamo. E anche Scully (la scienza) gli crede. La scienza si piega alla psicologia, e noi ci pieghiamo al paranormale. Lasciamo difendere le nostre frontiere intellettuali da paramilitari / “Quelli della lega che vogliono difendere i quartieri dagli immigrati sono paramilitari. I fascisti che fanno le ronde sono paramilitari”. Paranormale. Beh ho speso praticamente settecento euri per quei dvd. I soldi non fanno la felicità. I parasoldi magari sì.

METROPOLITAIN

...UNA MATTINA INSIEME A TANTE ALTRE PERSONE...

UNA MATTINA COME TANTE ALTRE...

...COMINCIA A

PENSARE..

BELLEVILLE

LE RETOUR DES DINOSAURES..

PROCHAINEMENT AU CINEMA

CRISTO!

MA COME SI ACCOPPIANO I DINOSAURI??

BOIA DEH!

FINE

SORTIE...

LUCIA

MA CAPISCI!? NON FA SENSO! CAPISCI? NON FA SENSO!!

VOGLIO AVERE UNO STIPENDIO SOLO PERCHÉ ESISTO!!

BOLLE DI SAPONE

IO VOGLIO IL TUO CORPO LA TUA ANIMA... E VOGLIO CHE TU SIA IL PIATTO PER I MIEI SEMI..

LUCKY STRIKE

queste è tutte un'allucinazione...

Fine...

IO VEDO GLI OGGETTI CHE MI SONO INTORNO...

MA POI QUESTI DIVENTANO PAROLE!!!

FIORELLINO

FIORELLINO

Amore

Colore

Mare

Culo

GUARDO IL CIELO... ED E' PIENO DI PAROLE!!

FINE

Tazzina del CAFFÉ

Caffettiera

ma CHE BELLO!!!

...LA NOTTE NEL MIO LETTINO... SOGNO TUTTO CIÓ CHE VORREI...!

Una lampada per fare tutto!

Fine...

Nora♡

LE PULSIONI SESSUALI DI UN QUASI-MORTO
Episodio 2:
Camminavo per la città. Faceva freddo e per questo in giro non si vedeva anima viva. Ma io avevo fame e da qualche parte un piatto per me c'era. In questi casi la soluzione era soltanto una. Lì dietro c'era un grosso ristorante, di quelli con il parcheggiatore all'entrata, da prenotare almeno una settimana prima. Insomma pellicce, macchinoni e tanta roba da mangiare. Io mi appostavo sul retro, acquattato per bene altrimenti mi mandavano via a pedate. Al momento giusto mi facevo avanti. Ci lavorava un indiano in quel ristorante. Io non conoscevo il suo nome e lui non conosceva il mio, ma sapeva bene perché andavo lì. Una volta che mi aveva visto, entrava dentro, preparava un piatto con della roba avanzata, e me lo portava. Rimaneva sempre con me mentre mangiavo, fumando una sigaretta. Il menù qual giorno prevedeva: Gamberetti arrostiti con un ripieno rosa, farcito da una fogliolina di una verduraccia amara, menta o coriandolo, e poi uno strano panetto giallo a strati. Lì per lì, ficcai tutto in bocca senza pensarci. Scroccai una sigaretta all'indiano, lo salutai lui ricambiò. Magari la prossima volta gli avrei anche chiesto il nome.
Già sulla strada verso casa iniziai a sentire qualcosa. Prima un po' di pesantezza, poi una vampata di calore accompagnata da un ribollire di stomaco e da rutti amarissimi. Entrai dentro casa e guardandomi allo specchio ero pallido e verdastro. Mi buttai sul letto. Non volevo vomitare, il mio unico pasto della giornata non potevo sprecarlo così malamente.
- M'hanno avvelenato - pensai.
Mi rigiravo nel letto, con lo stomaco che pulsava. Sudavo e trattenevo il vomito. E mi addormentai.

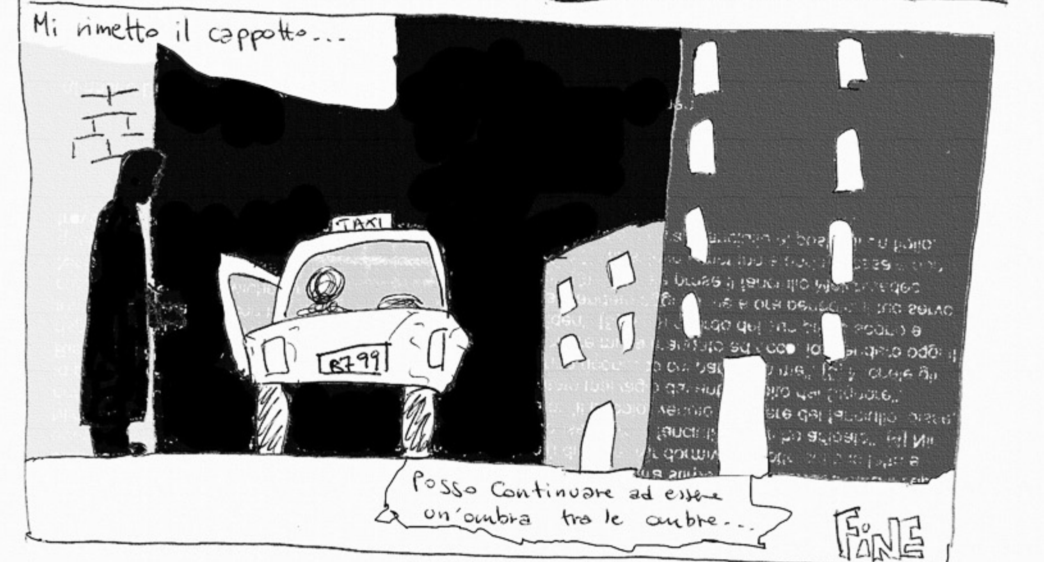
Tutto buio, un'enorme distesa di nero mi circondava. Anche io ero completamente nero, sapevo di esserci ma non mi vedevo. A pensarci, non riuscivo a sentire neanche un pavimento sotto i piedi.
Una fitta acuta, intensa ed atroce mi riprese allo stomaco. Mi piegai abbracciandomi l'addome. Sentivo che dallo stomaco saliva lentamente qualcosa. Quando raggiunse la bocca, non riuscii a trattenermi ed iniziai a vomitare. Il getto era continuo e copioso, più me ne liberavo, più stavo meglio. Aprii gli occhi. Ed uno spettacolo mi si propose davanti. Stavo vomitando luce. Piano piano si allontanava, mi avvolgeva e poi si diradava. Era una massa informe e luminosa che lentamente veniva assorbita nel nero del fondo. Rimasero dei puntini dispersi. Erano stelle, tutte intorno. Riuscivo a vedermi, ero completamente nudo, sospeso in quello spazio silenzioso di nero e luce.
Rimasi a guardarmi attorno per un po', fin quando non cominciai a sentire qualcosa in lontananza, un ticchettio, sempre più insistente. Erano passi, rumore di tacchi. Cercai di capire da dove provenisse. Proprio di fronte a me, in quello spazio senza dimensioni, iniziai ad intravedere una figura che si avvicinava. Lentamente la figura diventava sempre più riconoscibile. Era una donna, nuda e bellissima. Aveva dei lunghi capelli neri che le ciondolavano sulla schiena, delle lunghe gambe, un seno prosperoso ed un sesso villoso. Mi guardava. Non capivo se aver paura o meno. Ma qualcosa stava succedendo su di me. Mi accorsi che mentre quella si avvicinava, il mio pene si rimpiccioliva. E più si avvicinava, più quello si ritraeva. Fino a quando quella non mi fu ad un metro e tra le mie gambe erano rimasti solo due peli ricci e striminziti. - Porca puttana, no, proprio ora non puoi farmi questo, non te ne andare, non mi lasciare solo -. Tristemente stupito dal mio membro fuggiasco, quasi non mi accorsi che la donna mi scanzò e continuò a camminare. Mi girai e lo spettacolo continuava anche da dietro. I lunghi capelli spolveravano due chiappe costruite sicuramente col compasso, che ipnotiche si allontanavano in quello spazio spoglio. Ma qualcosa stava succedendo su di me. Il mio pene era ritornato, ma, non contento, si allungava. Più la donna si allontanava, più quello si allungava, e si allungava. AH! Allora non sei sparito, lo sapevo che quando c'è da combattere non ti tiri indietro, anzi! -. Ma iniziava ad assumere dimensioni disumane. Era come se le corresse dietro. Fino a quando non la raggiunse. Le si avvinghiò ad una gamba e iniziò a tirare. Così facendo, la donna si avvicinava nuovamente, di spalle. E quando mi fu praticamente davanti, si voltò. E lo spettacolo, questa volta, fu raccapricciante. Era una vecchia, con un grosso naso al centro del volto e con un solo dente al centro della bocca. Mi guardò spaurita, e stringendo le spalle mi sferrò un morso sulla testa, conficcandomi quel dente sparuto, nel cranio.

Mi svegliai. Naturalmente ero in un mare di vomito. Un pasto in più per il cane.









OTHER

Node to a landscape
blue sky's bleeding
wild air white man
searching for a heart
d.c. berman
renegade poet
blues boy
toxic flower
freedom



La redazione di “Supposte alla Fragola” è lieta di presentare in anteprima, l’anteprima di:



INCONTRI RAVVICINATI DEL 3° MONDO
Nasce INTERCULTURAL VAZCA



I tuoi clienti sono spesso in ritardo? Hai Problemi con chi ti parla dialetto? Credi che i loro discorsi siano vaghi e non riesci a concludere gli affari? Al telefono ti scambiano per un centralinista ...e riattaccano farneticando?

RIVOLGITI A NOI!

La Vazca Offre servizio di consulenza, facilitazione e intermediazione comunicativa con i Popoli.

NIENTE PIù INCOMPRENSIONI, SIAMO ESPERTI DI TERZO MONDO!



Qui i feedback dei nostri clienti:

Paolo di Asti
"da quando ho conosciuto la vasca ora gli indigeni non mi scambiano per un testimone di geova"
"con la vasca l'uso del gerundio è più a portata di mano"

Giorgio di Vicenza
"con vasca ho imparato il significato di molte espressioni che prima erano tabù: "a me metti mano!" " aggiusta il fuoco" " adesso se ne viene"

Kristofer from Goteborg
"grazie alla vasca sono riuscito a parlare con gli indigeni... ho anche assistito a un matrimonio di un capo tribù locale: mario pistolero"

Fabio di Milano
(molla il lavoro sicuro nella città per trasferirsi a Morigino e provare l'emozione di una vita selvaggia in mezzo ai pericoli e ai disagi del terzo mondo)
"Io con la vazca ho risolto i miei problemi! Vivo da cinque anni nel salento, e solo ora ho potuto ripulire il mio pozzo nero. Gli operatori della vazca mi hanno spiegato che dovevo usare la parola "sputafuocu" mentre per il servizio di noleggio auto e bus la parola da usare era "Panzune". Quando dovevo ricaricare il mio serbatoio idrico, continuavo a ripetere che mi serviva l'acqua ma gli indigeni mi scambiavano per un finanziere oppure mi chiedevano "naturale o frizzante?". C'è voluto l'intervento di vazca per permettermi di fare la domanda giusta: "Me Faci nu Viaggiu?".



distribuito da:
buttailveleno.blogspot.com
shuffle.interfree.it

HysM?
www.hysm.altervista.org

Per reclami, proposte, saluti, insulti, varie ed eventuali, rivolgersi a : hysm@hotmail.it



Supposte alla FraGola:



LA FANZINE CHE SI LEGGE 3D